

455.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni	3	Consiglio regionale della Lombardia (Trasmissione di un documento)	9
Missioni valevoli nella seduta del 6 luglio 2015	3	Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna (Trasmissione di un documento)	9
Progetti di legge (Annunzio; Trasmissione dal Senato; Assegnazione a Commissioni in sede referente)	3	Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Trasmissione di un documento)	9
Corte costituzionale (Annunzio di sentenze) .	5	Atti di controllo e di indirizzo	10
Documenti ministeriali (Trasmissioni)	8	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) .	10
Comitato interministeriale per la programmazione economica (Trasmissione di un documento)	8	Mozioni Bergamini ed altri n. 1-00922, Cozzolino ed altri n. 1-00936, Bechis ed altri n. 1-00937 e Rampelli ed altri n. 1-00938 concernenti iniziative di competenza in relazione alla vicenda della cooperativa « il Forteto »	11
Progetti di atti dell'Unione europea (Annunzio)	9	Mozioni	11
Provvedimenti concernenti amministrazioni locali (Annunzio)	9		

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

COMUNICAZIONI**Missioni valevoli
nella seduta del 6 luglio 2015.**

Angelino Alfano, Gioacchino Alfano, Alli, Amici, Artini, Baldelli, Bellanova, Benamati, Berlinghieri, Biondelli, Bobba, Bocci, Bonifazi, Michele Bordo, Borletti Dell'Acqua, Boschi, Brambilla, Bratti, Bressa, Brunetta, Businarolo, Caparini, Carrozza, Casero, Castiglione, Costa, D'Alia, Dambruoso, Damiano, De Micheli, Del Basso de Caro, Dellai, Di Gioia, Di Lello, Dieni, Fauttilli, Fava, Ferranti, Fico, Fioroni, Gregorio Fontana, Fontanelli, Formisano, Franceschini, Gagnarli, Galgano, Gallinella, Garofalo, Giachetti, Giacomelli, Giammanco, Giancarlo Giorgetti, Gozi, Kronbichler, La Russa, Lorenzin, Lotti, Lupi, Madia, Manciuilli, Merlo, Migliore, Monaco, Orlando, Pes, Picchi, Gianluca Pini, Pisicchio, Portas, Rampelli, Ravetto, Realacci, Rosato, Domenico Rossi, Rughetti, Sanga, Sani, Sberna, Scagliusi, Scalfarotto, Scotto, Simonetti, Sisto, Tidei, Velo, Vignali, Zanetti.

Annunzio di un disegno di legge.

In data 4 luglio 2015 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico:

« Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2015, n. 92, recante misure ur-

genti in materia di rifiuti e di autorizzazione integrata ambientale, nonché per l'esercizio dell'attività d'impresa di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale » (3210).

Sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal Senato.

In data 3 luglio 2015 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 1259. — Senatori GIANLUCA ROSSI ed altri: « Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi » (*approvata dal Senato*) (3209).

Sarà stampata e distribuita.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del Regolamento, i seguenti progetti di legge sono assegnati, in sede referente, alle sotto indicate Commissioni permanenti:

I Commissione (Affari costituzionali):

LORENZO GUERINI ed altri: « Modifiche al decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'attuazione dell'articolo 49 della Costitu-

zione in materia di democrazia interna dei partiti. Delega al Governo per l'adozione di un testo unico delle norme riguardanti la disciplina dei partiti » (3147) *Parere delle Commissioni II e V*;

MISIANI ed altri: « Disciplina delle fondazioni e delle associazioni politiche » (3158) *Parere delle Commissioni II* (ex articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, VI, IX e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

II Commissione (Giustizia):

BRUNETTA e LUPI: « Modifiche all'articolo 67 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di visite agli istituti penitenziari » (3148) *Parere delle Commissioni I e della Commissione parlamentare per le questioni regionali*;

III Commissione (Affari Esteri):

« Ratifica ed esecuzione della Decisione del Consiglio di sorveglianza recante modifiche all'Allegato IV della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica francese, il Governo della Repubblica federale di Germania ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord sull'istituzione dell'Organizzazione congiunta per la cooperazione in materia di armamenti OCCAR del 9 settembre 1998, fatta a Roma il 10 giugno 2014 » (3199) *Parere delle Commissioni I, IV e V*;

VII Commissione (Cultura):

SEGONI ed altri: « Disposizioni per la semplificazione dei procedimenti di competenza delle università e degli enti di ricerca, nonché delega al Governo per l'emanazione di disposizioni volte a incentivare l'accesso di docenti e ricercatori provenienti da Stati esteri non appartenenti all'Unione europea » (3117) *Parere delle Commissioni I, V, X, XI e XIV*;

VIII Commissione (Ambiente):

MANNINO ed altri: « Modifiche alla parte prima del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, concernenti le disposizioni

comuni e i principi generali della disciplina in materia ambientale » (3126) *Parere delle Commissioni I, V, VI* (ex articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VII, X, XII, XIII, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

X Commissione (Attività produttive):

CATALANO: « Modifica all'articolo 28 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, in materia di accessibilità ai disabili degli impianti di distribuzione di carburanti » (3149) *Parere delle Commissioni I, V, VIII, XII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali*;

XI Commissione (Lavoro):

DELL'ARINGA ed altri: « Disposizioni per la ricollocazione, il sostegno del reddito e l'anticipazione dell'accesso al trattamento previdenziale in favore dei lavoratori anziani in stato di disoccupazione » (3153) *Parere delle Commissioni I, II, V, VI* (ex articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), X e XII;

XII Commissione (Affari sociali):

RUSSO ed altri: « Delega al Governo per l'adozione di disposizioni per la tracciabilità delle confezioni dei farmaci mediante l'apposizione di un codice identificativo progressivo » (3034) *Parere delle Commissioni I, II* (ex articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, IX, X, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

RUSSO ed altri: « Modifiche al decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, in materia di separazione tra le attività di distribuzione dei farmaci all'ingrosso e le attività di vendita al pubblico » (3036)

Parere delle Commissioni I, II, V, X, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CARFAGNA: « Disposizioni per l'istituzione di un'unità interdisciplinare nei reparti ospedalieri di pronto soccorso per le vittime di maltrattamenti e di abusi sessuali » (3151) *Parere delle Commissioni I, II, V e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e II (Giustizia):

BRUNETTA ed altri: « Introduzione dell'articolo 28-bis del codice penale, concernente la sospensione dell'erogazione del vitalizio ai membri del Parlamento cessati dal mandato, in caso di condanna comportante l'interdizione dai pubblici uffici » (3102) *Parere delle Commissioni V e XI.*

Annuncio di sentenze della Corte costituzionale.

La Corte costituzionale ha depositato in cancelleria le seguenti sentenze che, ai sensi dell'articolo 108, comma 1, del Regolamento, sono inviate alle sottoindicate Commissioni competenti per materia, nonché alla I Commissione (Affari costituzionali):

sentenza n. 120 del 26 maggio-25 giugno 2015 (Doc. VII, n. 475),

con la quale:

dichiara inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1 della legge della regione Veneto 23 novembre 2006, n. 26 (Ratifica dell'accordo tra la regione del Veneto e la Provincia autonoma di Trento per l'esercizio delle funzioni amministrative relative alle concessioni di grandi derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico interessanti i rispettivi territori), e degli articoli 1 e 2 della legge della Provincia autonoma di Trento 5 febbraio 2007, n. 1 (Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Provincia autonoma di Trento e la regione del Veneto per l'esercizio delle funzioni amministrative relative

alle concessioni di grandi derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico interessanti il territorio della Provincia di Trento e della regione Veneto), in relazione, per tutte le norme indicate, all'articolo 10 dell'« Accordo tra Provincia autonoma di Trento e regione del Veneto per l'esercizio delle funzioni amministrative relative alle concessioni di grandi derivazioni di acqua a scopo idroelettrico attualmente in essere interessanti il territorio della Provincia autonoma di Trento e della regione del Veneto », sottoscritto disgiuntamente il 25 ed il 29 novembre 2005, sollevata, in riferimento agli articoli 3, 104 e 117, primo comma, della Costituzione (in relazione all'articolo 6 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950, ratificata e resa esecutiva con legge 4 agosto 1955, n. 848), dalla Corte di cassazione, sezioni unite civili:

alle Commissioni riunite VIII (Ambiente) e X (Attività produttive);

sentenza n. 126 dell'8 giugno-1° luglio 2015 (Doc. VII, n. 478),

con la quale:

dichiara inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 3, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032 (Approvazione del testo unico delle norme sulle prestazioni previdenziali a favore dei dipendenti civili e militari dello Stato), nella parte in cui richiede, per la maturazione del diritto all'indennità di buonuscita, almeno un anno d'iscrizione al Fondo di previdenza per il personale civile e militare dello Stato, e dell'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207 (Trattamento giuridico ed economico del personale civile non di ruolo in servizio nelle Amministrazioni dello Stato), nella parte in cui subordina il sorgere del diritto all'indennità di fine rapporto alla prestazione di almeno un anno di servizio continuativo, sollevata, in riferimento agli articoli 3, primo comma,

36, primo comma, e 38, secondo comma, della Costituzione, dal Tribunale amministrativo regionale dell'Umbria:

alla XI Commissione (Lavoro);

sentenza n. 127 del 12 maggio-1° luglio 2015 (Doc. VII, n. 479),

con la quale:

dichiara non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 18, commi 6, 7 e 8, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 (Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria), convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 15 luglio 2011, n. 111, sollevata, in riferimento agli articoli 2, 3, primo comma, 117, primo comma, della Costituzione, quest'ultimo in relazione all'articolo 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), firmata a Roma il 4 novembre 1950, ratificata e resa esecutiva con legge 4 agosto 1955, n. 848, dalla Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la Regione siciliana:

alla XI Commissione (Lavoro).

La Corte costituzionale ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle seguenti sentenze che, ai sensi dell'articolo 108, comma 1, del Regolamento, sono inviate alle sottoindicate Commissioni competenti per materia, nonché alla I Commissione (Affari costituzionali), se non già assegnate alla stessa in sede primaria:

con lettera in data 25 giugno 2015, Sentenza n. 117 del 12 maggio - 25 giugno 2015 (Doc. VII, n. 472),

con la quale:

dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, commi 49, lettere a), e), f), g), i), 88, 89, 93, lettera b), 104, lettera a), 105 e 108, lettera a), della legge della regione Campania 7 agosto 2014, n. 16 (Interventi di rilancio e sviluppo dell'eco-

nomia regionale nonché di carattere ordinamentale e organizzativo - collegato alla legge di stabilità regionale 2014);

dichiara inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 49, lettera l), della legge della regione Campania n. 16 del 2014, promossa, in riferimento all'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, dal Presidente del Consiglio dei ministri;

dichiara non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 72, della legge della regione Campania n. 16 del 2014, promosse, in riferimento agli articoli 3, 9 e 117, secondo comma, lettera s), e terzo comma, della Costituzione, dal Presidente del Consiglio dei ministri:

alle Commissioni riunite VIII (Ambiente) e X (Attività produttive);

con lettera in data 25 giugno 2015, Sentenza n. 118 del 29 aprile - 25 giugno 2015 (Doc. VII, n. 473),

con la quale:

dichiara l'illegittimità costituzionale della legge della regione Veneto 19 giugno 2014, n. 16 (Indizione del referendum consultivo sull'indipendenza del Veneto);

dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, comma 1, numeri 2), 3), 4) e 5), della legge della regione Veneto 19 giugno 2014, n. 15 (Referendum consultivo sull'autonomia del Veneto);

dichiara non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 2, comma 1, numero 1), della legge della regione Veneto n. 15 del 2014 promossa, in riferimento all'articolo 116 della Costituzione, dal Presidente del Consiglio dei ministri (reg. ric. n. 67 del 2014);

dichiara non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 1, 2, comma 2, 3 e 4 della legge della regione

Veneto n. 15 del 2014 promosse dal Presidente del Consiglio dei ministri (reg. ric. n. 67 del 2014):

alla I Commissione (Affari costituzionali);

con lettera in data 25 giugno 2015, Sentenza n. 119 del 13 maggio - 25 giugno 2015 (Doc. VII, n. 474),

con la quale:

dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 5 aprile 2002, n. 77 (Disciplina del Servizio civile nazionale a norma dell'articolo 2 della legge 6 marzo 2001, n. 64), nella parte in cui prevede il requisito della cittadinanza italiana ai fini dell'ammissione allo svolgimento del servizio civile;

dichiara non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo n. 77 del 2002, sollevata, in riferimento all'articolo 76 della Costituzione, dalla Corte di cassazione, sezioni unite civili:

alla I Commissione (Affari costituzionali);

con lettera in data 1° luglio 2015, Sentenza n. 124 del 13 maggio - 1° luglio 2015 (Doc. VII, n. 476),

con la quale:

dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, commi 51, 127, lettere *b)* e *c)*, 140 e 183, della legge della regione Campania 6 maggio 2013, n. 5, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013-2015 della regione Campania (Legge finanziaria regionale 2013) »;

dichiara non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1, commi 36, lettera *e)*, ultimo periodo, e 44, lettera *a)*, della legge della regione Campania n. 5 del 2013, promossa in riferimento agli articoli 117, terzo comma, 118 e 120, secondo comma, della Costituzione, dal Presidente del Consiglio dei ministri;

dichiara, ai sensi dell'articolo 23 delle norme integrative per i giudizi davanti alla Corte costituzionale, estinto il processo relativamente alle questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 36, lettere *c)*, *d)* ed *e)* (escluso l'ultimo periodo) della legge della regione Campania n. 5 del 2013, promosse dal Presidente del Consiglio dei ministri:

alle Commissioni riunite V (Bilancio) e XII (Affari sociali);

con lettera in data 1° luglio 2015, Sentenza n. 125 dell'8 giugno - 1° luglio 2015 (Doc. VII, n. 477),

con la quale:

dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 15, comma 13, lettera *c)*, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 (Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini), convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 7 agosto 2012, n. 135, nella parte in cui si applica alle Province autonome di Bolzano e di Trento;

dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 15, comma 22, del decreto-legge n. 95 del 2012, nella parte in cui si applica alla regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste;

dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 132, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - Legge di stabilità 2013), nella parte in cui si applica alla regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste;

dichiara inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 132, della legge n. 228 del 2012, promossa, in riferimento agli articoli 17, lettere *b)* e *c)*, e 20, del regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455 (Appro-

vazione dello Statuto della Regione siciliana), ed al principio di leale collaborazione, dalla Regione siciliana:

alla XII Commissione (Affari sociali).

Trasmissione dal Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 25 giugno 2015, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5, della legge 23 dicembre 2002, n. 279, la relazione triennale — redatta dal Ministero della giustizia — sullo stato di attuazione della legge recante modifica degli articoli 4-*bis* e 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di trattamento penitenziario, riferita agli anni dal 2012 al 2014 (Doc. CXVII, n. 1).

Questa relazione è trasmessa alla II Commissione (Giustizia).

Trasmissione dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 26 giugno 2015, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al medesimo Ministero entro il 15 giugno 2015.

Questa documentazione è trasmessa alla III Commissione (Affari esteri).

Trasmissione dal Ministro della giustizia.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 1° luglio 2015, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20, ultimo comma, della legge 26 luglio 1975, n. 354, la relazione sull'attuazione delle disposizioni di legge relative al lavoro dei detenuti, riferita all'anno 2014 (Doc. CXVIII, n. 3).

Questa relazione è trasmessa alla II Commissione (Giustizia).

Trasmissione dal Ministro della difesa.

Il Ministro della difesa, con lettera del 2 luglio 2015, ha trasmesso una nota relativa all'attuazione data all'ordine del giorno Caparini ed altri n. 9/2149/47, accolto dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 13 marzo 2014, concernente la presentazione di una relazione al Parlamento sulle attività svolte nell'ambito dell'operazione *Mare Nostrum*.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio per il Controllo parlamentare ed è trasmessa alla IV Commissione (Difesa) competente per materia.

Trasmissione dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera del 3 luglio 2015, ha trasmesso una nota relativa all'attuazione data all'ordine del giorno Sibilia ed altri n. 9/1743-A/1, accolto dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 25 giugno 2014, concernente iniziative volte al contrasto della coltivazione e commercio illegali di oppio.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio per il Controllo parlamentare ed è trasmessa alla III Commissione (Affari esteri) competente per materia.

Trasmissione di delibere del Comitato interministeriale per la programmazione economica.

La Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica, in data 2 luglio 2015, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la delibera CIPE

n. 25/2015 del 20 febbraio 2015, concernente « Regione Campania – Fondo per lo sviluppo e la coesione riprogrammazione delle risorse ai sensi della delibera CIPE n. 21/2014 ».

Questa delibera è trasmessa alla V Commissione (Bilancio).

Annunzio di progetti di atti dell'Unione europea.

La Commissione europea, in data 3 luglio 2015, ha trasmesso un nuovo testo della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1683/1995 del Consiglio, del 29 maggio 1995, che istituisce un modello uniforme per i visti (COM(2015) 303 final/2) e dei relativi allegati (COM(2015) 303 final/2 - Annex 1), che sostituiscono i documenti COM(2015) 303 final e COM(2015) 303 final - Annex 1, già assegnati, in data 25 giugno 2015, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, alla I Commissione (Affari costituzionali), con il parere della XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea), nonché alla medesima XIV Commissione ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà.

Annunzio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.

Il Ministero dell'interno, con lettere in data 24 giugno 2015, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 141, comma 6, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, i decreti del Presidente della Repubblica di scioglimento dei consigli comunali di Caserta, Frattaminore (Napoli), Ginosa (Taranto), Pioltello (Milano), Porto Recanati (Macerata), Rosarno (Reggio Calabria), San Marcellino (Caserta), Santa Maria del Molise (Isernia), Sant'Egidio del Monte Albino (Salerno), Scala Coeli (Cosenza), Vico Equense (Napoli) e Zumaglia (Biella).

Questa documentazione è depositata presso il Servizio per i Testi normativi a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissione dal consiglio regionale della Lombardia.

Il presidente del consiglio regionale della Lombardia, con lettera in data 25 giugno 2015, ha trasmesso una risoluzione concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1829/2003 per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare l'uso di alimenti e mangimi geneticamente modificati sul loro territorio (COM(2015) 177 final).

Questo documento è trasmesso alla XII Commissione (Affari sociali), alla XIII Commissione (Agricoltura) e alla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea).

Trasmissione dal consiglio regionale dell'Emilia-Romagna.

La presidente del consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, con lettera in data 1° luglio 2015, ha trasmesso una risoluzione, approvata dal medesimo consiglio regionale il 25 giugno 2015, concernente indirizzi relativi alla partecipazione della regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea per l'anno 2015.

Questo documento è trasmesso alla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea).

Trasmissione dall'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni.

Il Presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni, con lettera in data 30 giugno 2015, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, comma 5, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto nell'anno 2014, con aggiornamenti al mese di giugno del 2015 (Doc. CXC VII, n. 3).

Questa relazione è trasmessa alla VI Commissione (Finanze).

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni.**

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Sono pubblicate nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

MOZIONI BERGAMINI ED ALTRI N. 1-00922, COZZOLINO ED ALTRI N. 1-00936, BECHIS ED ALTRI N. 1-00937 E RAMPELLI ED ALTRI N. 1-00938 CONCERNENTI INIZIATIVE DI COMPETENZA IN RELAZIONE ALLA VICENDA DELLA COOPERATIVA « IL FORTETO »

Mozioni

La Camera,

premessi che:

il 19 giugno 2015 il tribunale di Firenze ha inflitto pesanti pene a carico dei vertici, ispiratori e fondatori de « il Forteto », cooperativa agricola all'interno della quale – e alla quale – sono stati affidati, nel corso degli ultimi trenta anni, numerosi minorenni in difficoltà;

sito in località Mugello, « il Forteto » è sempre stato considerato da Legacoop, dalle istituzioni e dalla sinistra toscana una *best practice* dal punto di vista non solo produttivo ma anche educativo, al punto da essere associato alla scuola di Don Milani. Si è invece scoperto essere un luogo non di accoglienza ma di sevizie e violenze, fisiche e psicologiche. Una vera e propria setta, articolata formalmente in un'associazione, una fondazione e, appunto, una cooperativa agricola;

in particolare, il tribunale ha minacciato al fondatore della comunità, Rodolfo Fiesoli, che si faceva chiamare « il profeta », una pena di 17 anni e mezzo per violenza sessuale e maltrattamenti ai danni di numerosi ragazzi affidati alla comunità, molti dei quali hanno rivissuto i drammi subiti testimoniando davanti alla corte le sevizie. Il suo braccio destro, l'« ideologo » del gruppo, Luigi Goffredi,

dovrà scontare 8 anni. Con loro sono state condannate altre 14 persone, con pene che variano da 1 a 8 anni, sulle 23 che erano state mandate a processo. Appare dunque chiaro come sia l'intero « sistema Forteto » ad essere stato sanzionato dai giudici;

Rodolfo Fiesoli, per il quale il pubblico ministero Ornella Galeotti aveva chiesto una condanna a 21 anni, rimane a piede libero. Il tribunale ha inoltre stabilito provvisoriamente per 1.260.000 euro immediatamente esecutive a favore delle vittime. In alcuni risarcimenti è obbligata in solido anche la cooperativa agricola;

la comunità de « il Forteto » si costituisce negli anni Settanta e quasi subito decide di « ritornare alla terra », costituendo una cooperativa agricola all'interno della quale vivere e lavorare. All'interno della comunità la vita è organizzata secondo alcune teorie « parapsicologiche », tra cui quella della « famiglia funzionale » che doveva sostituire la famiglia naturale. Inoltre, uomini e donne – anche se ufficialmente sposati – dovevano vivere separatamente, vi erano momenti serali di « confronto » in cui spesso le persone venivano spinte a « confessare » in pubblico i propri eventuali desideri sessuali e le « provocazioni » messe in atto di conseguenza. Testimoni hanno raccontato di come bambini che sono andati in braccio ad adulti siano stati accusati di essere provocatori. « In quella comunità – ha

detto il pubblico ministero Galeotti nella requisitoria — si verificò per anni una sospensione delle leggi dello Stato, attraverso un programma criminale in cui il Fiesoli “rapinava il sesso” ai ragazzini, con la complicità degli altri imputati »;

Fiesoli e Goffredi erano già stati arrestati e condannati negli anni Ottanta per reati analoghi (maltrattamenti e atti di libidine su minori), ma continuarono le loro attività perché i tribunali per i minorenni non smisero di affidare minori a « il Forteto ». Nel 2000 la Corte europea dei diritti dell'uomo sanzionò l'Italia per quanto vi avveniva. Fiesoli venne nuovamente arrestato nel 2011 dopo le accuse di alcune vittime che denunciarono anche lo sfruttamento del lavoro minorile nella cooperativa agricola in cui erano impiegati;

nonostante i precedenti giudiziari e la condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo, la regione Toscana, così come numerose altre istituzioni locali e nazionali, hanno continuato ad elargire fondi e riconoscimenti a « il Forteto », elogiandone, tra l'altro, i metodi educativi e frequentando e visitando spesso la comunità;

nel mese di aprile 2013, su richiesta del consiglio regionale toscano, il Ministero dello sviluppo economico ha inviato suoi ispettori a « il Forteto ». Nella loro relazione, in cui si chiedeva il commissariamento della cooperativa, si rilevava la « tendenza a confondere le regole ed i principi della “comunità” con il rapporto lavorativo e societario », il che pare avere « condotto gli stessi soci a ritenere “normali” atteggiamenti particolarmente “interferenti” dell'organo amministrativo », tra questi il fatto che molti dei soci avessero inconsapevolmente sottoscritto strumenti finanziari. Nel mese di dicembre 2013 il Ministero dello sviluppo economico sospendeva la procedura di commissariamento chiedendo un supplemento di indagini che, comunque, portava gli ispettori a concludere che « la situazione non appare al momento sostanzialmente mu-

tata ». Ciononostante, a luglio 2014, il Governo decideva di non procedere con il commissariamento. Oggi, all'indomani della sentenza di condanna di Fiesoli ed altri, non solo il centrodestra toscano continua a invocare il commissariamento ma anche il sindaco di Firenze, Dario Nardella, si è espresso nello stesso senso, innovando la posizione del Partito Democratico toscano sulla vicenda;

se la vicenda de « il Forteto » ha trovato una sua definizione nelle aule di tribunale, deve ancora scrivere la sua pagina nera circa le responsabilità politiche e istituzionali di enti locali, giudici, servizi sociali, mondo cooperativo, certi intellettuali e ovviamente di tutti quei politici che nel corso degli anni hanno ignorato o sottovalutato le denunce. Il processo stesso, secondo quanto consta ai firmatari del presente atto di indirizzo, ha rischiato più volte di arenarsi, tra fascicoli spariti e poi miracolosamente rinvenuti e testimonianze prima rese e poi inspiegabilmente ritrattate;

per questo, il gruppo parlamentare Forza Italia-Il Popolo della Libertà-Berlusconi Presidente ha depositato alla Camera dei deputati una proposta di legge recante l'« Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività di affidamento di minori a comunità e istituti », su cui si auspica la più ampia convergenza delle forze politiche, che si faccia carico di raccogliere e tesoriare le vicende accadute presso la struttura di accoglienza « il Forteto » di Firenze affinché, anche alla luce di quanto riportato dalla commissione regionale d'inchiesta istituita sui medesimi fatti, si possano colmare le lacune e le smagliature legislative a livello nazionale e si possa avviare un'indagine su tutto il territorio nazionale circa la bontà delle attività delle altre strutture, comunità e istituti d'accoglienza dei minori,

impegna il Governo:

a porre in essere ogni opportuna iniziativa di propria competenza volta ad accertare e definire le responsabilità e le

manchevolezze politiche ed istituzionali che negli anni hanno portato alla prosecuzione degli affidi di minori, nonostante gli arresti e le condanne inflitte ai due fondatori negli anni Ottanta per reati analoghi (maltrattamenti e atti di libidine con i minori ospiti) e nonostante la sanzione inflitta all'Italia da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo per quanto avveniva nella comunità, anche in raccordo con tutte le iniziative intraprese in tal senso e richiamate in premessa;

a verificare con urgenza la sussistenza dei presupposti per la nomina di un commissario che gestisca la cooperativa agricola in modo tale da dissociarla completamente dalla precedente gestione e dall'associazione e dalla fondazione « il Forteto », di cui sono tutt'ora parte tutti i condannati e in generale il gruppo dei fondatori, al fine anche di pervenire al più presto al pagamento delle provvisoriati a favore delle vittime.

(1-00922) « Bergamini, Brunetta, Carfagna, Brambilla, Prestigiacomo, Picchi, Palese ».

La Camera,

premesso che:

« il Forteto » è considerata una delle principali comunità toscane di recupero per minori disagiati;

la cooperativa agricola, « il Forteto », fondata nel 1977 nella azienda agricola di Bovecchio, comune di Barberino di Mugello (Firenze), negli ultimi mesi è stata al centro di una vicenda giudiziaria per abusi sessuali e maltrattamenti anche su minori e bambini presi in affido, costretti a lavori durissimi, punizioni corporali e abusi sessuali;

Rodolfo Fiesoli detto il « profeta », insieme al cofondatore Luigi Goffredi, si avvalevano di falsi titoli di studio come quello in psicologia, nel 1985 furono processati e condannati ad una pena di re-

clusione per maltrattamenti aggravati ed atti di libidine nei confronti degli ospiti della comunità;

nonostante questi gravissimi capi di imputazione nel 1997 Fiesoli risultava ancora a capo della comunità e, a parere dei firmatari del presente atto di indirizzo fatto ancora più grave, il tribunale avrebbe continuato ad affidare minori alla struttura, di cui se ne contano almeno 60 fino al 2009;

nel 1975 inizia l'esperienza della « Comune del Forteto », progetto basato su una proposta di comunità agricola produttiva caratterizzata da una totale promiscuità sessuale fra i suoi partecipanti. A rivestire il ruolo di *leader* è Rodolfo Fiesoli, coadiuvato da Luigi Goffredi, entrambi coinvolti, sin dalla fine degli anni Settanta, in un'inchiesta penale per supposti atti di zoofilia e pedofilia commessi all'interno della cooperativa;

il 30 novembre 1978 Rodolfo Fiesoli viene arrestato su richiesta del giudice Carlo Casini che aveva aperto un procedimento per abusi sessuali ne « il Forteto »;

il 1° giugno 1979 Fiesoli lascia il carcere per tornare alla comune « il Forteto » dove, lo stesso giorno, affidato dal tribunale dei minori, giunge il primo bambino *down* e il presidente del tribunale, Giampaolo Meucci, grande amico di don Milani, afferma di non credere nell'indagine del giudice Casini e di ritenere « il Forteto » una comunità accogliente e idonea;

nel 1982 la cooperativa acquista una proprietà di circa cinquecento ettari nel comune di Dicomano (Firenze) e vi si trasferisce. L'azienda continuerà a prosperare per diventare oggi un'azienda con un fatturato da 18-20 milioni di euro all'anno, con circa 130 occupati;

nel 1985 viene emessa la sentenza di condanna per Luigi Goffredi e Rodolfo Fiesoli. Fiesoli viene condannato a due anni di reclusione per maltrattamenti nei

confronti di una ragazza a lui affidata, atti di libidine violenta e corruzione di minorenni;

dalla sentenza emerge « istigazione da parte dei responsabili del Forteto alla rottura dei rapporti tra i bambini che erano loro affidati e i genitori biologici »;

nel 1998 la Corte europea dei diritti dell'uomo riceve la richiesta di ricorso contro l'Italia e, in particolare, contro l'operato del tribunale dei minori di Firenze, da parte di due madri con doppia cittadinanza, italiana e belga, cui il tribunale per i minorenni di Firenze aveva imposto di interrompere ogni relazione con i rispettivi figli, collocati presso la comunità « il Forteto ». Le donne, inoltre, denunciarono trattamenti violenti e inumani nei confronti dei minori, con una scolarizzazione pressoché inesistente;

il 13 luglio 2000 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato l'Italia per l'affidamento alla comunità dei due bambini, a pagare una multa di 200 milioni di lire come risarcimento dei danni morali;

il 20 dicembre 2011 Rodolfo Fiesoli viene arrestato con l'accusa di atti di pedofilia commessi all'interno della cooperativa;

nella relazione finale della commissione d'inchiesta della regione Toscana (15 gennaio 2013) vengono elencati i nominativi dei politici che a livello locale e nazionale, nonché magistrati e professionisti, avevano frequentazioni con la comunità « il Forteto »;

nella relazione della commissione d'inchiesta della regione Toscana sull'affidamento dei minori sopra citata si legge quanto segue: « Per fornire un'idea di massima del fenomeno tentiamo di ricostruire dalle testimonianze ascoltate un elenco dei personaggi che, a vario titolo e con differenti modalità, passano al Forteto109: Edoardo Bruno, Piero Fassino, Vittoria Franco, Francesca Chiavacci, Susanna Camusso, Rosi Bindi, Livia Turco, Antonio Di Pietro, Tina Anselmi, Claudio

Martini, Riccardo Nencini, Paolo Cocchi, Michele Gesualdi (presidente della provincia di Firenze), Stefano Tagliaferri (ex presidente della comunità montana del Mugello), Alessandro Bolognesi (sindaco di Vicchio), Livio Zoli (sindaco di San Godenzo e Londa), Rolando Mensi (sindaco di Barberino di Mugello). E poi i magistrati del tribunale per i minorenni di Firenze, a cominciare dai presidenti che si sono succeduti (Francesco Scarcella, Piero Tony, Gianfranco Casciano), dal sostituto procuratore Andrea Sodi, i giudici Francesca Ceroni e Antonio Di Matteo e il giudice onorario Mario Santini. Frequenta « il Forteto » Liliana Cecchi, allora presidente dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, ma anche molti medici tra cui Roberto Leonetti (responsabile dell'unità funzionale salute mentale infanzia-adolescenza per la zona Mugello). Non mancano i professionisti: volti noti come i giornalisti Rai Betty Barsantini e Sandro Vannucci, ma anche avvocati come Elena Zazzeri, presidente della camera minorile di Firenze. »;

dalla relazione della commissione, emerge inoltre che la comunità ha ottenuto, dal 1997 al 2010, contributi per 1 milione e 200 mila euro mentre, in data 3 maggio 2013, l'europarlamentare Morganti avrebbe chiesto l'intervento della Commissione europea sul caso « il Forteto » « perché sembrerebbe che questa comunità degli orrori abbia ricevuto finanziamenti provenienti da Fondi europei, sia perché ci troviamo di fronte ad una palese violazione dei diritti dei minori previsti nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea »;

il quotidiano *il Giornale* del 16 maggio 2013, all'interno di un articolo dedicato alla comunità di cui sopra, riporta: « E l'omosessualità, la pedofilia, per bambini e bambine. Pratiche tollerate e incentivate: "Un percorso obbligato verso quella che veniva definita liberazione dalla materialità", in cui "i minori diventavano prede e ciò avveniva non solo con il consenso collettivo, ma anche con quello dei genitori affidatari presenti in comu-

nità». È scritto nella relazione finale della commissione d'inchiesta del consiglio regionale (presidente Stefano Mugnai, PdL, vice Paolo Bambagioni, Pd) che ha fatto luce sul sistema di affidamento dei minori in Toscana. »;

in data 17 agosto 2013 il Ministero dello sviluppo economico ha redatto una relazione conclusiva sui profili amministrativo-gestionali della cooperativa agricola « il Forteto », chiedendo il commissariamento della stessa. Commissariamento ritenuto indispensabile a causa della pesante ed invasiva commistione tra la comunità di Rodolfo Fiesoli e la cooperativa « il Forteto » laddove, indicano i commissari ministeriali, tra cooperativa e comunità esiste « un legame imprescindibile » e una « tendenza a confondere le regole e i principi della “comunità” con il rapporto lavorativo e societario della cooperativa », rilevando altresì che tutto « viene delegato ai capi ed i soci vengono lasciati all'oscuro persino dei propri diritti »; con l'« inconsapevolezza riferita da alcuni soci interrogati di aver sottoscritto atti importanti, come ad esempio titoli obbligazionari o altri strumenti finanziari, nella completa ed acritica fiducia nei confronti dei proponenti, senza la reale conoscenza di ciò che stavano sottoscrivendo », concludendo con l'allarmante constatazione, secondo la quale la comunità Il Forteto « non appare dotata di strumenti normativi (...) che tutelino e/o garantiscano i diritti di eventuali “ospiti” disadattati e/o minori »;

in data 23 agosto 2013, l'assemblea della cooperativa si è espressa in senso favorevole alla proposta di controdeduzioni formulata dal consiglio di amministrazione in relazione al verbale di revisione degli ispettori ministeriali, con 65 soci favorevoli, 9 contrari e 3 astenuti su 102;

tale decisione di respingimento della richiesta di commissariamento è stata corredata da un comunicato nel quale il presidente affermava che « la cooperativa il Forteto in questi mesi è stata spesso impropriamente coinvolta su

argomenti e fatti come gli affidamenti dei minori per i quali è assolutamente da sempre estranea », considerazione, questa, in apparente contraddizione con una cospicua documentazione ufficiale attestante l'effettiva assegnazione negli anni dei minori da parte del tribunale alla stessa cooperativa agricola;

il 17 giugno 2015, la sentenza di primo grado ha fissato una condanna a 17 anni e mezzo di reclusione per il « profeta » e fondatore della comunità Rodolfo Fiesoli ma, in attesa del terzo grado di giudizio, non andrà in carcere,

impegna il Governo

ad avviare ogni iniziativa di competenza al fine di accertare le motivazioni e le eventuali responsabilità politiche e istituzionali per cui la comunità « il Forteto », anche a seguito della condanna di Fiesoli per abusi sessuali e maltrattamenti, abbia successivamente ottenuto decine di minori disagiati in affidamento;

ad attivare con urgenza tutte le procedure finalizzate all'eventuale commissariamento della cooperativa agricola al fine di separare nettamente la sua attività dalla precedente gestione e dall'associazione e dalla fondazione « il Forteto », di cui sono tuttora parte tutti i condannati e in generale il gruppo dei fondatori, al fine anche di pervenire al più presto al pagamento delle provvisori a favore delle vittime.

(1-00936) « Cozzolino, Bonafede, Gagnarli, Nuti, Toninelli, Cecconi, Daddone, Dieni, D'Ambrosio, Ferraresi, Businarolo, Agostinelli, Colletti, Sarti ».

(Mozione non iscritta all'ordine del giorno ma vertente su materia analoga).

La Camera,

premesso che:

ha suscitato scandalo e preoccupazione la tristemente famosa vicenda de « il

Forteto», alla quale per trent'anni il tribunale dei minori di Firenze ha affidato i bambini in difficoltà;

il processo si è concluso con le condanne alla reclusione di Rodolfo Fiesoli a 17 anni e mezzo, Luigi Goffredi a 8 anni, Daniela Tardani a 7 anni, Francesco Bacci a 3 anni e 6 mesi, Angela Maria Bocchino a 1 anno, Mariella Consorti a 3 anni e 6 mesi, Marida Giorgi a 1 anno, Silvano Montorsi a 3 anni e 6 mesi, Stefano Pezzati a 4 anni e 6 mesi, Gianni Romoli a 3 anni, Stefano Sarti a 3 anni, Elisabetta Sassi a 3 anni, Luigi Serpi a 4 anni e 6 mesi, Francesca Tardani a 3 anni e 6 mesi, Elena Maria Tempestini a 3 anni e 6 mesi, Mauro Vannucchi a 4 anni e 6 mesi;

dal processo è emerso il fatto che erano usuali e reiterati gli atti di violenza e di maltrattamenti ai danni dei bambini, garantiti dall'omertà e dal silenzio di chi conosceva i fatti, tra cui si segnalano particolarmente gli psichiatri e gli assistenti sociali, i quali hanno commesso ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo numerosissime disattenzioni;

appaiono particolarmente gravi, poi, l'appoggio entusiasta e i reiterati e generosi finanziamenti forniti dalle amministrazioni locali grazie ai quali la cooperativa agricola è divenuta una «potenza economica»;

Rodolfo Fiesoli, detto «il profeta», «capo spirituale della comunità», è il principale responsabile degli abusi sessuali e maltrattamenti perpetrati nella struttura. Daniela Tardani si è invece distinta, oltre che per maltrattamenti e violenza sessuale, anche per aver assistito agli abusi compiuti dal «profeta» su un ragazzo che era stato affidato con il pretesto risultato consueto di liberarlo dalla «materialità»;

per descrivere la gravità del fatto, si citano le parole del pubblico ministero secondo la quale: «Per alcuni decenni in Toscana si è verificato un fenomeno rispetto al quale le leggi dello Stato hanno subito una sospensione»;

dispiace il fatto che la segnalazione fatta dalla prima firmataria del presente atto di indirizzo e da altri colleghi più volte al Governo in atti di sindacato ispettivo, con la proposta di commissariamento per la cooperativa agricola, sia rimasta lettera morta;

il fenomeno disgustoso, ma «normale», verificatosi a «il Forteto», i cui contorni appaiono molto più gravi di quanto emerso dal processo grazie al quale si sono avute conferme dei dubbi e delle preoccupazioni, si inserisce nella più ampia e poco trasparente vicenda dei bambini in casa famiglia. Purtroppo, in moltissimi casi, gli affidamenti sono considerati un mero *business* perché hanno un giro di affari pari a un miliardo di euro all'anno: sono infatti ventimila i minori ospiti di queste strutture; occorre sperare che non vi siano troppe altre strutture ove si praticano i «trattamenti» che hanno caratterizzato il caso «il Forteto»;

al di là dei gravissimi episodi di abusi sessuali, vi è una cinica consuetudine a trasformare il dolore dei bimbi in «affare economico»: essa è semplice e consiste nel prolungare i tempi di permanenza dei bimbi nelle strutture, facendo sì che solo un piccolo su cinque sia affidato a coppie in attesa;

ciò spiega anche il perché migliaia di coppie restino in biblica attesa prima che le pratiche per l'adozione o l'affido si sblocchino. Naturalmente, ci sono anche altri fattori che incidono, la maggior parte dei quali legati alle lungaggini e alle complicazioni burocratico-giudiziarie;

è illegale e immorale lucrare sulla pelle di migliaia di bambini e adolescenti che provengono da situazioni difficili, molto spesso drammatiche, tutte situazioni che vanno ben oltre la soglia della decenza e della dignità umana. Ci si riferisce, in particolare, ai casi più estremi che purtroppo sono diffusissimi, cioè ai ragazzi maggiorenni che usciti dagli istituti non sanno dove andare. Una cosa del genere non dovrebbe essere più tollerata perché rappresenta l'esatta negazione della fun-

zione delle case famiglia, la rappresentazione spietata di come l'obiettivo di una struttura di accoglienza, la quale dovrebbe essere un luogo di transito, una specie di oasi di pace temporanea in attesa dell'affido, sia divenuta invece il suo contrario. Ci sono casi particolarmente esecrabili come « il Forteto », ma in generale lo scandalo è rappresentato dal modo con cui i minori vengono « assistiti » dalle strutture che dovrebbero garantire loro benessere. Si trovano invece prigionieri in luoghi insicuri e inefficienti. E ciò è frutto di una scelta che favorisce e consente abusi e illeciti arricchimenti da parte di chi invece dovrebbe seguire solo l'interesse dei bambini e quello generale e non il proprio;

la carenza dei controlli sui luoghi dove i bambini vengono ospitati è poi imbarazzante oltre che in contrasto con le leggi. Eppure esistono centinaia di enti e associazioni no profit che avrebbero il compito di rilevare la statistica esatta del numero dei bambini in attesa e degli adottandi-affidandi e le condizioni nelle quali vivono; essi dovrebbero contribuire a prevenire casi quali quelli accaduti a « il Forteto ». Al contrario di quanto dovrebbe essere normale, nessuno è in grado di fornire numeri esatti con il risultato che ancora oggi non esiste un monitoraggio attendibile;

medesima carenza è rilevabile anche sul fronte delle verifiche perché lo Stato paga le comunità ma nessuno chiede alla comunità una giustificazione delle spese. Sarebbe utile che per ogni casa-famiglia si rendessero pubbliche le modalità con cui vengono utilizzati i fondi: quanto per il cibo, quanto per il vestiario, quanto per gli psicologi o le varie attività. Il punto dolente consiste nel fatto che, in assenza di informazioni, i bambini vivono in questi posti senza che nessuno si occupi realmente della loro crescita morale e materiale, con grave danno per la loro istruzione e socializzazione. Non crescono, non vivono la vita, non incontrano amici, non fanno sport né gite;

il numero di bambini senza famiglia è oscillato negli ultimi anni tra i 15

mila e i 20 mila. Oggi sembra essersi assestato intorno alla sua punta massima. Ma il controllo dei « flussi » è un problema legato anche alla sicurezza, come purtroppo emblematicamente dimostrato dal caso « il Forteto », « punta di diamante » per i fatti di adescamento e pedofilia che sono molto più diffusi di quanto non si immagini e non certo limitati a « il Forteto »;

vi è poi un problema di competenze. Sull'infanzia ci sono troppe competenze divise tra vari Ministeri con il risultato che, non essendoci un unico soggetto che si occupi di infanzia abbandonata, si finisce per trovarsi di fronte una nebulosa in mezzo alla quale si capisce poco e niente;

gli orfanotrofi non sono ancora scomparsi del tutto. Alcuni sono stati convertiti in case-famiglia: esistono anche due o tre comunità nello stesso edificio. Una per piano. Poi vi sono le altre strutture. Nel libero mercato delle comunità per minori abbandonati c'è chi, per essere competitivo, abbatte la diaria giornaliera fino a ridurla a circa 30 euro. Teoricamente più sono bassi i costi, più bambini si riesce a far confluire nella struttura attraverso l'*input* dei servizi sociali che, a cascata, agiscono su indicazione del tribunale;

altra nota dolente proviene dai tribunali, ove si accumulano migliaia di fascicoli relativi a famiglie disagiate con a carico almeno un minore. I magistrati non riescono a fare fronte alle pratiche perché i ragazzi raramente sono seguiti. La maggior parte, ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo, sono « parcheggiati » in un « posto » senza che nessuno segua davvero i loro bisogni, le loro esigenze e la loro educazione;

le storie che vengono a galla, a cominciare da « il Forteto », compongono un campionario pauroso. Le case-famiglia dovrebbero essere una risorsa importante per il reinserimento del minore, ma la permanenza di un bambino dovrebbe essere caratterizzata dalla massima cura e

dovrebbe rispondere a un unico criterio: trovargli il prima possibile una collocazione familiare;

sarebbe pertanto opportuno predisporre un monitoraggio dell'intero sistema degli istituti denominati casa-famiglia, al fine di prevenire abusi e reati che hanno connotato la vicenda in questione, a partire da quanto contenuto nella proposta di inchiesta parlamentare presentata il 23 gennaio del 2014 (Doc. XXII n. 20 del 23 gennaio 2014). Sarebbe inoltre opportuno predisporre le necessarie ed opportune modifiche legislative in materia al fine di razionalizzare e rendere efficaci, efficienti e maggiormente economici gli interventi a sostegno dell'infanzia, oltre che per prevenire i reati descritti in premessa, poiché le iniziative pubbliche che tali istituzioni devono perseguire devono ispirarsi al bene dei bambini, al contrario di quanto, ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo, avviene nella situazione attuale nella quale potrebbero apparire come « esche » per realizzare illegali e socialmente pericolosissimi sfruttamenti,

impegna il Governo

ad assumere ogni iniziativa di competenza per il controllo della cooperativa « il Forteto » affinché possa essere restituita alla destinazione originaria, accertando le responsabilità politiche al riguardo.

(1-00937) « Bechis, Artini, Baldassarre, Barbanti, Matarrelli, Mucci, Prodani, Rizzetto, Segoni, Turco ».

(Mozione non iscritta all'ordine del giorno ma vertente su materia analoga).

La Camera,

premesso che:

il 17 giugno 2015 il tribunale di Firenze, al termine di un processo durato venti mesi, ha emesso una sentenza di primo grado a carico di sedici persone per

abusi sessuali e maltrattamenti su bambini e su adulti con disagi psichici affidati alla comunità « il Forteto »;

il fondatore della comunità, Rodolfo Fiesoli, è stato condannato a diciassette anni e mezzo di reclusione e il suo braccio destro e « ideologo » della comunità, Luigi Goffredi, a otto anni di carcere;

la comunità « il Forteto », fondata a La Querce (Prato) nel 1977 con l'obiettivo di essere una comunità produttiva e alternativa alla famiglia tradizionale, attualmente è attiva nel comune di Vicchio, in provincia di Firenze;

negli anni, secondo la stessa sentenza ma anche secondo quanto accertato con relazione unanime dalla commissione d'inchiesta regionale istituita sul caso, al Forteto sono avvenute atrocità di ogni genere;

Fiesoli, oltre ad aver picchiato e costretto minori presi in affidamento a rapporti sessuali, induceva all'omosessualità, teorizzando la separazione fra uomini e donne, e, di fatto, stravolgeva i modelli familiari, allontanando i bimbi affidati in via temporanea dai genitori naturali attraverso un vero e proprio lavaggio del cervello;

una « setta » in piena regola che negli anni ha continuato ad ottenere dal tribunale per i minorenni l'affidamento di minori con gravi problemi, nonostante Fiesoli e il suo « ideologo » Luigi Goffredi avessero già subito una sentenza definitiva per reati simili a quelli a cui sono stati condannati recentemente;

già nel 1985, infatti, Fiesoli era stato condannato in via definitiva a due anni di carcere per atti di libidine violenta e corruzione di minorenne e maltrattamenti, ma ciononostante il tribunale per i minorenni ha proseguito con gli affidamenti di minori alla sua comunità;

nel 1979, proprio al rientro di Fiesoli in comunità dopo aver trascorso cinque mesi in carcere nell'ambito della prima inchiesta condotta a suo carico per

abusi e maltrattamenti, il giudice Gian Paolo Meucci ha disposto l'affidamento allo stesso Fiesoli di un bambino di tre anni affetto da sindrome di down;

la teoria della « famiglia funzionale » prevedeva l'affidamento a genitori non sposati che non fossero neanche coppie di fatto: la famiglia si costituiva appositamente e artificiosamente per accogliere i minori;

i controlli che i servizi sociali in tutti questi anni avrebbero dovuto, in base alle disposizioni vigenti, effettuare sulla e nella comunità non sono riusciti ad impedire il perpetrarsi degli abusi;

già dalla fine degli anni '70 alcuni genitori, i cui figli erano affidati al Forteto, avevano avuto dei sospetti sulla gestione della comunità e sui metodi adottati, ma tutte le segnalazioni sono passate senza essere verificate;

nel frattempo Fiesoli e Goffredi partecipano a convegni, presentazioni di libri ed eventi, portati ad esempio nelle più importanti sedi istituzionali e il comune di Vicchio aveva anche nominato Fiesoli nel consiglio di amministrazione dell'istituzione culturale « Centro documentazione don Lorenzo Milani e Scuola di Barbiana », incarico ricoperto fino al suo arresto nel dicembre 2011;

nel 2000 l'Italia è stata condannata al pagamento di duecento milioni di lire dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, in seguito all'accoglimento di un ricorso sull'affidamento di due fratelli al Forteto;

nella sentenza si rilevavano proprio le gravi anomalie negli affidamenti e i mancati controlli dei servizi sociali ma anche dopo di essa gli affidamenti sono proseguiti;

nei decenni della sua attività la regione Toscana, così come numerose altre istituzioni locali e nazionali, hanno continuato ad elargire fondi e riconoscimenti al Forteto, elogiandone i metodi educativi e frequentando e visitando spesso la comunità;

Fiesoli era stato nuovamente arrestato nel 2011 dopo le accuse di alcune vittime, che questa volta comprendevano anche denunce per lo sfruttamento del lavoro minorile nella cooperativa agricola in cui erano impiegati;

inoltre, nell'ambito del recente processo di primo grado innanzi al tribunale di Firenze, molti testimoni che erano o erano stati soci della cooperativa « il Forteto » hanno denunciato gravi anomalie nella gestione dei contributi sociali e previdenziali, nella gestione dei giorni di riposo e delle ferie e nella gestione dei casi di disoccupazione;

invero, durante una prima verifica ministeriale svolta il 10 agosto 2013 gli ispettori Lorenzo Agostini e Fabio Fibbi avevano già sottoscritto un verbale nel quale denunciavano simili contraddizioni e irregolarità, chiedendo il commissariamento della cooperativa;

l'attuale sindaco di Firenze e della città metropolitana Dario Nardella, in una recente intervista a *Lady radio*, si è espresso favorevolmente al commissariamento della comunità, dichiarando: « farò la mia parte affinché il Governo e il Ministro Poletti in particolare si possano attivare, prevedendo tutte le misure coercitive possibili, soprattutto quelle tese a non far ripetere quanto è successo. Non sono mai stato contrario ad attivare un canale con il Governo »;

tutt'oggi al Forteto vivono molti dei condannati, il *management* non si è sufficientemente rinnovato e molti uomini vicini a Fiesoli hanno ancora incarichi di potere all'interno della cooperativa;

lo stesso Fiesoli, non sussistendo più le misure cautelari, potrebbe tornare in qualsiasi momento al Forteto, continuando ad arrecare danno alla comunità e mettendo in pericolo tutti i ragazzi ad essa ancora affidati;

gli intrecci tra la cooperativa, l'ambiente politico e i magistrati ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo non sono ancora stati chiariti;

in una puntata della trasmissione televisiva *Porta a porta* del 2002, allestita prendendo spunto dalla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, Bruno Vespa ebbe modo di affermare che non aveva « mai subito tante pressioni per non occuparci di questa vicenda del Forteto. Pressioni quotidiane, che sono avvenute con una sistematicità che francamente ci ha sconcertati »;

in una recente intervista il magistrato Piero Tony, presidente del tribunale per i minorenni di Firenze dal 1999 al 2006, con riferimento al caso dell'affidamento a Fiesoli del bambino down nel 1979, quando era appena uscito dal carcere, disposto dall'allora presidente del tribunale per i minorenni Giampaolo Meucci, ha affermato che « probabilmente fu possibile per l'imperare di quella cultura cattolica di sinistra, allora molto forte proprio a Firenze. Ma è anche altrettanto vero che Meucci e con lui buona parte dell'opinione pubblica non credette mai che la verità processuale uscita da quella vicenda corrispondesse alla verità reale »;

è evidente che con riferimento al caso del Forteto ha completamente fallito la filiera dei controlli, sia quelli sulla struttura, che avrebbero dovuto essere svolti dai servizi sociali, sia quelli sugli stessi affidamenti, dei quali erano incaricati i singoli giudici tutelari;

durante la requisitoria finale del processo appena concluso il pubblico mi-

nistero ha affermato che « per un lungo periodo al Forteto le leggi dello Stato hanno subito una sospensione per colpa di un'azione criminale »,

impegna il Governo

ad assumere con urgenza ogni iniziativa di competenza finalizzata al commissariamento della cooperativa « il Forteto », all'interno della quale ancora risiedono molti dei soggetti condannati nel citato procedimento giudiziario;

a promuovere un'ispezione presso la cooperativa « il Forteto » al fine di verificare eventuali irregolarità nei versamenti dei contributi sociali e previdenziali, nella gestione dei giorni di riposo e delle ferie, nella gestione dei casi di disoccupazione e quantificarne l'ammontare ed eventualmente ad assumere le conseguenti iniziative di competenza;

ad assumere iniziative volte a salvaguardare i livelli occupazionali della cooperativa « il Forteto », realtà con quasi centocinquanta soci e un centinaio di dipendenti, che nel 2014 ha fatturato oltre diciotto milioni di euro.

(1-00938) « Rampelli, Giorgia Meloni, Totaro, Cirielli, La Russa, Maietta, Nastri, Tagliatela ».

(Mozione non iscritta all'ordine del giorno ma vertente su materia analoga).

